CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 1566
BIBLIOTECA DEL

Pucitta 1822 (Riemann 1821) [1a rappres.?]

LA FESTA
DEL
VILLAGGIO
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
A OTTO VOCI

Da rappresentarsi

NEL NOBILE TEATRO

DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1822.

Musica del Maestro
Signor VINCENZO PUCITTA.

ROMA 1822.
Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 1566

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" VENEZIA

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

Joseph della Porta Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister S. Off. Qualif., et Rmi P. Sacri Palatii Apostolici Magistri Soc.

PERSONAGGI.

Il DUCA ROBERTO Amante della
Signor Savino Monelli.
CONTESSA ELISA
Signora Vittoria Smitt.
Il CAVALIER GIOCONDO Amante della
Signor Luigi la blanch.
MARCHESA AMALIA
Signora Agnese Loyselet.
Il PODESTA'
Signor Niccola Tacci.
LISADRO addetto alla Corte del Duca
Signor Cristofaro Bastianelli.
LUCA Amante di
Signor Giuseppe Mariani.
GIANNETTA
Signora Catarina Liparini.

Coro { Un Usciere.
Servi del Duca.
Contadini.
Sonatori.
Ciarlatani.

La Scena è in Provenza di Francia.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. *Gio: Maria Pellicci a.*
Inventore, e Pittore delle Scene Sig. *Antonio Lorenzoni.*
Inventori, e Direttori del Vestiario Sigg. *Elia Fuchini di Ravenna*, e *Gaetano Rambaldi.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio nel Palazzo del Duca per cui si passa al Parco, che si vede nel fondo della Scena.

La Contessa Elisa, la Marchesa Amalia, e Lisandro.

Elis.*, e *Am. Guerra guerra dichiarata (*passeg. sdegnate.*
Lis. A chi guerra?
A 2. Ai nostri amanti.
Lis. E che mai? (*le segue ad ogni passo.*
A 2. Fra pochi istanti
Cader denno ai nostri piè.
Lis. Ma qual' è vezzose Dame
La cagion del vostro sdegno?
(*come sopra.*
Via parlate.
Eli. Ingrato!
Am. Indegno! (*non curando Lis.*
Lis. Ma la causa alfin qual' è?
Contessina... (*ad Elis.*
Eli. All' armi, all' armi.
(*come sopra paseg.*
Lis. Dite voi..... (*ad Am.*
Am. Più non mi freno. (*passeg.*
Lis. Tante grazie, or paga appieno (*ironico.*
E' la mia curiosità.
Eli. Via sappiate che il mio Amante.

E' infedel.

Am. Geloso è il mio.

A 2. { E sfogar l'ira vogl' io
Che rodendo il cor mi và.
Ma di voi?

Lis. Sicure siate
So tacer, l'impresa io lodo.

A 2. Noi vogliamo in ogni modo
Farli entrambi disperar.

A 3. Ma zitto il Principe a noi sen viene
In sen reprimere = L'ira conviene
E un' aria prendere = D'ilarità.
Convien sospendere = Le ostilità.

SCENA II.

Il Duca Roberto preceduto da vari Personaggi della sua Corte, e detti.

Coro. Ora che a noi vien dato
Goder del Prence amato
Il consolante aspetto,
D'insolito diletto
Esulta il nostro cor.
Ah? i sommi Dei ci serbino
Questo buon Prence ognor.

Duc. Cari amici, questo core
A voi fia riconoscente,
Voglia ognora il Ciel clemente
L'amor vostro a me serbar.

Coro. Pria che cessi in noi l'amore
Dee la vita in noi cessar.

Duc. Bella Elisa?

Eli. Io v' attendea.

Duc. E Giocondo? (*ad Am.*

Am. Ancor non viene.

Duc. Del Giardino l'ombre amene
Affrettiamoci a goder.

Coro. Sul mattino le fresch' aure
Dan ristoro, dan piacer.

(*tutti si avvazano nel Parco, restà Amal., e Lisandro.*

Am. Ehi Lisandro... Lisandro... una parola.

Lis. Ma che! voi non seguite al Parco il Duca?

Am. Tosto il raggiungerò. Ma di Giocondo
Mi sorprende l'assenza, ed amerei
Senza ch'ei possa accorgersi, che alcuno
Gisse a veder dove si trova.

Lis. Ho inteso
(*chiama un Domest. gli parla all'orec.*
Lieta vedervi io bramo.
Siete servita.

Am. Il Prence or raggiungiamo. (*parton.*

SCENA III.

Giocondo solo.

Alto là, Signor Giocondo...
Tu viaggiasti mezzo il mondo...
A te mai non fur bastanti
Le avventure più brillanti
Or la bionda, ed or la bruna
Tu facesti delirar.
Ah! cangiata è la fortuna
Tocca a te di sospirar.
Belle Inglesi, belle Ispane,
Parigine, ed Italiane,
Che di me foste invaghite
Rallegratevi, gioite.
Che il momento = Del tormento

Giunse alfin anche per me!
M' arde il cor novella face,
Per me pace = Più non v' è.
Godete o Femmine = Del mio martoro
L'ardor che provo = Penar mi fa.
Le arterie tremono = La testa rotola,
E' già bel bello = Sento il Cervello
Che di galoppo = Se n' anderà,
Ed alla Luna = Sen volerà.

SCENA IV.

Il Duca, e detto, indi Elisa, che si arresta nel fondo della Scena, ad udire, stà celata dietro di uno dei Pilastri dell' Atrio.

Duc. Ti trovo o amico alfin, la comitiva
(a Gio.
Per venir di te in traccia, abbandonai.
Eli. (Quai segreti han fra lor?)
(da se nascosta.
Gio. E in che poss' io ...
Duc. Parlar d'un mio sospetto
Ti deggio.
Gio. E qual?
Eli. (Udiam.) *(come sopra.*
Duc. D' Elisa in volto
Veggio cert'aria di mister che in vano
Di penetrar tentai; gli sguardi suoi
Par che sfuggano i miei. Della mia mano
Forse il don non l'è grato ... e se potessi
Di ciò accertarmi ... Ah! te felice appien
Che d'Amalia tai dubbi aver non puoi,
Gio. Ah Principe! Ogni amante ha i dubbj suoi.
Eli. (Bravissimo davvero!) *(come sopra.*

Duc. E che! tu pure?
Gio. Per mia fatalità troppo le donne
Conosco Altezza, nè sperar poss' io
Men dell' altre infedel l' Idolo mio.
Eli. (Che bella apologia.)
Duc. Fra mille dubbj
Ondeggio ... ma un pensier... ah sì Giocondo
Dall' incertezza uscir a entrambi giova.
Gio. E come mai?
Duc. Mettendole alla prova.
Gio. Deh! vi spiegate.
Duc. Finger con Elisa
Devi il più vivo ardor, pianti, sospiri,
E delirj, e proteste, e tutta dei
L' arte impiegar che a te certo non manca,
Sì, quell' arte per cui
Nel farti amar dall' altre
Sempre ottenesti così gran successo;
Io con Amalia tua farò lo stesso.
Nostre Spose saran se fide sono,
Se nò lor danno.
Gio. Ah! tutto il rischio è mio.
Troppo in voi perde Elisa, Amalia invece
Ogni vantaggio in voi congiunto trova;
E' dov' è mai colei ch' ha ricusato
L' amor di chi esibisce un Principato?
Duc. Tu a singolar bellezza accoppi, Amico,
Spirito, grazie, e brio, nè trovar puoi
Donna che non ammiri i pregj tuoi.
Via risolvi.
Eli. (Avvertir convien l'Amica
Dell' iniquo progetto.) *(sempre nascosta.*
Gio. Voi lo volete? ebben, l' impegno accetto.

SCENA V.

Il Duca, ed Amalia.

Duc. (Eccola.) (*da se.*
Am. (Oh vieni pur.)
(*fingendosi afflitta.*
Duc. Che avete Amalia?
Perchè mai quelle luci
Son sì dolenti, e meste?
Am. Ah! Prence... se sapeste... oh Dio? (Le
Cerchiam di trattener.) (risa
Duc. Ma che v' affanna?
Havvi forse chi audace
Osa offendervi?
Am. Ah sì pur troppo, e il Mondo
Di lui non ha il più ingiusto.
Duc. E chi è?
Am. Giocondo.
Duc. (Buono! irata è con lui...che bel momen-
(to (*da se, poi ad Amal.*
Giocondo!.. Eppur contento
Esser di voi dovria, la mano e 'l core
Non prometteste a lui?
Am. Per mia fortuna
Non gli feci finor promessa alcuna,
E mai più non ne avrà.
Duc. Evvi chi langue
Per voi d' amor, chi si terria felice
D' ottener quella man...
Am. Di scherzo, oggetto
Vi sembra il dolor mio?
Duc. Scherzo? ah! siete in error, quel tal son'io.
Am. Voi che Elisa finor...

Duc. Credei d' amarla
Ma dell' error m'accorsi al primo istante
Che vi mirai; pur tutto, vel confesso,
Tutto tentai per vincere me stesso.
Ma siete vaga assai.
Am. La cara amica
Poss' io tradir?
Duc. Puoi tu negar mercede
A chi muore per te! qual mano!
(*le bacia la mano.*
Am. Oh Dio!
Pietà vi desti il turbamento mio.
(*ritira la mano.*
Duc. Mio Tesoro!...
Am. Deh Prence!
Duc. Ah! che tu m'ami
(*le toglie un fregio che figura un cuore.*
Invan speri celar... che veggo?.. ah questo
Fregio che al sen ti pende, il pegno sia
Dell'amor tuo, ma che?.. t' involi... ah pria
(*Am. si ritira.*
Un tuo tenero accento
Consoli questo core...
Am. Abbastanza vi parla il mio rossore.
(*parte da un lato.*

SCENA VI.

Duca, e Giocondo, che entra da parte opposta.

Duc. Sì facil la vittoria io non credea....
Ma Giocondo qui vien; povero amico
Come la storia, oh Dio, come gli dico?

Gio. (Ecco il Prence ... Ah ch' io non oso
(*da se* .
Palesargli il tristo evento .)
Duc. (E' confuso , pensieroso
Mal da Elisa accolto fu .)
Gio. (Come a lui far noto il torto ?)
Duc. (Come dirgli il tradimento !)
A. 2. { Deh tu porgigli conforto
Filosofica virtù .
Duc. Qui ci vuol fermezza o caro .
Gio. Sì ci vuol filosofia .
Duc. Posso dunque parlar chiaro ?
Gio. Come !
Duc. Amalia ti tradì .
Gio. Ah ! mia morte è omai decisa .
Duc. Ah ah ah che bel filosofo ! (*ride.*
Via non esser vil così .
Gio. Ah ! Sì Altezza , sì ridete ,
Che davver la vostra Elisa
E' un model di fedeltà .
Duc. Come ?
Gio. Ha un cor per tutti ...
Duc. Ah perfida !
Gio. Questo Cinto ch' ebbi in pegno .
(*gli porge un Cinto ricamato* .
Duc. Ah l' infida il fea per me .
Questo Cor conosci ?
(*mostra il fregio che avea al collo*
(*Amalia* .
Gio. Oh ! assai .
Del suo affetto Amalia in segno
Mel promise ...
Duc. A me lo diè .

A 2. { Pur troppo son sicuro
Tradito m' ha l' ingrata !
Ma se l' amai , lo giuro ,
Saprò sprezzarla ancor .
Oh Donna al mondo nata
Per tormentarmi il cor .
Duc. Vuoi tu fare a modo mio ?
Gio. Dispostissimo son' io .
Duc. S' abbandoni questo suolo .
Gio. Andiam pur , partiam di volo .
Duc. Siam due Giovani galanti
Mille belle , mille amanti
Ben potremo in ogni lido
Facilmente ritrovar .
Gio. Volentieri io mi decido
A seguirvi ove v' aggrada .
Ah ! Sì Principe si vada
Nel cordoglio che ci attrista
Fida amante a ritrovar .
A 2. Che catalogo , che lista
D' avventure abbiam da far .
Tremate sì tremate
Volubili civette
Le nostre paventate
Terribili vendette .
Giammai più giusti palpiti
Nò non provaste al cor :
La guerra vi dichiarano
Due Paladin d'Amor . (*partono.*

SCENA VII.

Elisa , Amalia , indi Lisandro .

Am. Dunque tu vuoi ?...

Eli. Trovar Lisandro, e a lui
Tutto narrar; Ei che avvicina il Duca,
Tutti i discorsi, i gesti, i passi suoi
Deve espiar, e riferirli a noi.
Am. Benissimo ...
Eli. Ah! tu creder non potresti
Come meco il tuo ben amor fingea.
Am. Eppur tanto il geloso ei fa con me.
Eli. Da fidarsi degli uomini non c'è.
Lis. M'han detto in questo istante
Che mi cercate ...
Eli. Ah, sì del Prence ...
Lis. Ei vuole
Per far di voi vendetta
Tosto partire, e sotto finte spoglie
Recarsi con Gicondo
A far conquiste, ed a godere il Mondo.
Eli. Non v'è tempo da perdere, conviene
I lor passi seguir; e voi Lisandro
Con noi verrete.
Lis. Sì gentili Dame,
Sono leggi per me le vostre brame.
(*partono*.

SCENA VIII.

Luogo Campestre con qualche Capanna. A sinistra Boschetto con due Alberi porgendo all' infuori. In fondo Collina con Strada praticabile conducente al Villaggio che si vede in parte.

Giannetta pone sopra un Sedile il lavoro.

Gia. Tremante nel petto
Mi palpita il core

Ne dir sò perchè
La speme, l' affetto
Ch' io speri mi dice:
Proteggimi Amore
Concedimi il fiore;
Chi allor più felice
Piu lieta di me?

SCENA IX.

Luca, e detta.

Luc. Oh! quanto in ogni lato
Io ti cercai ... L' istante è omai vicino
In cui noto o Giannetta
Il tuo sarà non men che il mio destino ...
Gia. Perciò appunto tu dei
Non lasciarti veder al fianco mio.
Luc. Deh soffri almen ...
Gia. Mira chi viene ..
Luc. Oh Dio!
Chi veggio !.. il Podestà !.. vuoi ch' io
(m' asconda.
Gia. Nò, imprudente, m' ascolta, e mi se-
(conda. (*piano fra loro*.

SCENA X.

Podestà in fondo ascoltando, e detti.

Luca tel dissi già, non vuò d' Amore
Udirmi favellar.
(*parla da esser sentita dal Podestà*.
Luc. Deh un solo accento
Odi, e non più. (*come sopra*.

Gia. T' invola

(*finge sdegno*.

Lasciami a miei dover, lasciami sola.

(*Luca par.*

Pod. (Ma che virtù! che austerità Spartana!)
Dov' è mai la Donzella
Che al pari di costei non sol ricusi
Proteste udir d' affetto,
Ma che giunga per fino
I Giovani a scacciar dal suo cospetto!

(*si accosta a Gtannetta*.

Gia. Oh Ciel! voi quì Signor? deh! concedete
Che vi baci la man.

(*finge sorpresa, ed abbandona il lavoro.*

Pod. (Quanto è carina!
Quai rari pregj in se costei combina!)
Ebben Giannetta ... eccoci giunti alfine
Al decisivo istante ...

Gia. Ah pur troppo Signor, me ne previene
Il mio cor palpitante ... oh se sapeste
Come mi batte in seno!
Qualche speranza mi dareste almeno?

Pod. Ah! furbetta! ti capisco,
Tu vuoi legger nel futuro:
Ma inflessibil più d' un muro
La mia carica mi fa.
Tacer debbo, e non tradisco
Il dover di Potestà.

Gia. Ah! se è ver che la mia casa
Fu da voi sempre protetta,
Colla povera Giannetta
Perchè usar tanto rigor?
No non sono persuasa

Che sì duro abbiate il cor.

Pod. Ma che vuoi?

Gia. Deh! a me volgete
Uno sguardo men severo,
Mi diran quegl' occhi, io spero,
Ciò che il labbro non vuol dir.

Pod. Guarda pur fin che ti piace ...
Che ti dice il ciglio mio?...

Gia. Un presagio io veggo, oh Dio!
Che mi fa rabbrividir.

(*finge turbamento.*

Pod. Ma che hai visto?...

Gia. Oh sorte amara!
Non so il pianto trattener.

(*finge piangere*.

Pod. (Quanto è bella, quanto è cara
Nell' affanno, e nel piacer.)
Tergi il ciglio tu sbagliasti ...

Gia. (E' cascato il Podestà.

(*fra se ridendo*,

Dunque avrò la rosa?

Pod. Oh! basti:
Troppo ah troppo io dissi già.

Gia. (Ah si troppo dicesti
Sgombrato è il mio timore
Sol di piacer mio core
Or devi palpitar.)

Pod. (Veder quegl' occhi mesti
Lasciarli nel dolore
Solo il poteva un core,
Che mai non seppe amar.)

(*Gianneta parte*.

Pod. Giannetta dove vai?... pare che al pied-

Ell' abbia l' ali ... non vorrei ... che temo
Troppo importar le dee serbar l' arcano,
Sepolto in cor ... ma che? tu ancor ritorni?

SCENA XI.

Luca, e detto.

Luc. Ah! il sò che riedo invano,
Sò che il cor di Giannetta
Altro ardore non sente
Che quel della virtù; ma ... oh Dio voi siete
Sì buono, sì indulgente,
Che al certo non potrete
Pietà negar a un' infelice amore. (core
Pod. (Ma è un gran destin ciascun mi legge in
Eppur costui ... Sì, sì miglior Consorte
Non vi sarìa per lei ...) Luca, ti calma,
Un dì ... forse ... tua sorte ...
Chi sà ... basta, ora seguimi, ne tanti
Preparativi della nostra festa
Far qualche prova del tuo zelo io bramo.
Luc. Grato all' onor saprò mostrarmi.
Pod. Andiamo. (*partono.*

SCENA XII.

Varj Contadini, che scherzano, e saltano fra loro.

Coro. Per dispor l' animo = All' allegrìa
Insiem rechiamoci = All' Osteria
Al vero giubbilo = Là s' apre il cor.
Ah! il Vino è un balsamo = Consolator.
(*partono.*

SCENA XIII.

Giannetta, poi il Duca, e Giocondo in abito borghese.

Gia. Delle mie nuove gioje essere a parte
La Mamma ben dovea ... Ma chi son mai
Quei due Signor che scendon la Collina?
Ah!.. saranno ... la cosa è manifesta,
Di quei che goder vogliono la festa.
Duc. Mira qual sito ameno.
(*sorpresi per l'amenità del luogo.*
Gio. Una delizia
E' questa ...
Gia. (Ah! che bei giovani!.. vorrei
Saper ... Ma curiosa esser non deggio.
Si ripigli il lavor.)
Duc. Gli sguardi miei
Si beano Amico, a questa vista ...
Gio. Oh quanto
Di contemplar mi è grato
Le Piante, i Ruscelletti, l' Erbe, e i Fiori
Le Capanne, gli Armenti, ed i Pastori.
Duc. Ma dove, Amico, dove
Lasci quell' Avvenente pastorella?
Gia. (Ci siam.)
Gio. Dov' è?
Duc. Mirala.
(*addita Giannetta.*
Gio. Oh quanto è bella!
(*Le si accosta e dopo breve pausa le parlano.*

Duc. Ma che vuol vir, amabile fanciulla
Quel che veggiam d'intorno
Festevole apparato?
Gia. E' questo il giorno
Più solenne per noi; doppio tributo
Di premio, e gloria oggi a virtù si rende
La fanciulla migliore
Oggi fra mille evviva ottiene il fiore.
Gio. Che bell' uso!
Duc. Ma dì, sperar possiamo
Da te compiuta idea...
Gia. Ben volentieri..
Duc. Che bel volto!
Gio. Che sguardi lusinghieri!
Gia. Fra le figlie del Villaggio
Che s' adunano alla festa
La più brava, la più onesta,
Scelta vien dal Podestà.
Ma col fiore a lei gradito
Ella ottien di farsi Sposa
E di scegliere il marito:
Ah! potessi aver la rosa!
Duc.Gio. Se virtude ha il premio onore,
Se corona ha l' Innocenza,
E chi mai la preferenza
Contrastare a te potrà!
Fia del Ciel favor compito
D' una giovin sì vezzosa
Il poter esser marito:
Ah sì tua sarà la rosa.
Gia. Sò per altro che a mio danno
V' è un intrigo, una congiura
Ma tai cose non mi fanno

A dir ver molta paura,
E il perchè lo sò ben' io...
Duc. Gio. Ah! saperlo io pur desio.
Gia. Perchè il nostro Podestà
Grande amico è di Papà:
E son certa aver la Rosa.
A 2. (Quanto è amabile, e graziosa
Quella sua semplicità.)
(*fra loro.*
A 3. Sì la Rosa tua / mia sarà.
Gia. (Ah se mai credono = Questi galanti
Che io sia di quelle = Che già si sà
Fra brevi istanti = Del loro inganno
S' accorgeranno = Per verità.)
Duc.Gio. (Nò non si vedono = Rai più brillanti
Non pinse Apelle = Maggior beltà.
Pregj in lei tanti = Congiunti stanno
Che il cor mi fanno = Arder di già)
(*Giannetta parte.*
Gio. Bella, bella per bacco!
Duc. Ed intanto ci scappa.
Gio. Non bisogna
Lasciarsela fuggir.
Duc. Caro Giocondo
Ella è degna d' un Re.
Gio. Con sua licenza
Piace un poco anche a me.
Duc. Vuoi tu scommettere
Ch' io sol con gli occhi miei farò l' effetto.
Gio. Questa volta lei perde, e ci scommetto.
(*partono.*

SCENA XIV.

Da varj lati si veggono giungere Contadini, e Contadine, indi il Podestà con Luca, un Usciere, e diversi Suonatori. Finalmente Giannetta, il Duca, e Giocondo.

Coro Della festa che s' appresta
Prepariamoci a gioir,
In tal dì più che possiamo
Ci dobbiamo = divertir.
Ma il Podestà s' avanza,
Facciamgli riverenza;
Evviva il Podestà.

Pod. Che bella accoglienza
Il Popolo mi fà!
Della Festa omai l' ora è vicina
Pensar giova se tutto è disposto,
Ciascun altro oggi fosse al mio posto
Sentirebbe il cervello girar.
Se qualcun v' è fra voi che desia
Specular e aver banca alla festa,
A me parli, la regola è questa
Primo ottiene chi è primo a cercar.

Tutti Ma Signore ...
Usciere Zitti là.
(*viene Giannetta, Duca, e Giocondo.*

Gia. Podestà mi raccomando
Quando uscir dovrà l' eletta
Nel cor vostro, e nella mente
Sia presente la Giannetta
Che ognor grata a voi sarà.

Pod. Taci, lasciami riflettere
Via silenzio ... Zitto là.
E voi chi siete? (*al Duca, e Gio.*
Duc.Gio. (Che dir dobbiamo?)
(*confusi.*

Pod. Non rispondete?
Duc. Poeti siamo.
Pod. Ah quì conviene spalancar gl' occhi
Son troppo bene costor montati
Ed i Poeti sono pitocchi.
Vestiti portano sempre stracciati.
(Ehi, si sorveglino.) (*all' Usciere.*

Duc.Gia.Gio. Quì qualche imbroglio
Duc. Certo ci stà
Gio. D' abilità ...
Duc. Di me non v' ha
Gio. Saggio vuò darvi, se dubitate.
Duc. Nel mondo intero più esperto Vate.
Pod. Ma chi può intendervi, se ambi parlate.
Vò pria riflettere ...
Usc. Silenzio olà.

SCENA ULTIMA

Elisa, Amalia, e Lisandro in abito da Zingari, e detti.

El.Am.Lis. Chi brama conoscere
Qual sorte l' attende,
Se tristi, se prospere
Saran sue vicende,
Da noi lo può udir.
Coro. E' vero, le Zingare
San tutto predir.

Gia. Io vuò che il pronostico
Facciate a me pure,
Se il Fato riserbami
Fortuna, o sventure.
Eli.Am.Lis. Ebben si farà.
La tromba infallibile
Dir tutto saprà.
Duc.Gio. Di grazia ascoltateci (*alle Zing.*
O Zingare care
Noi pure ...
Lis. Le Astrologhe
Pon farvi restare.
Eli.Am.Lis. Stupiti davver.
Parte del Coro. Eh Zingare ...
Altra parte del Coro. Zingare.
Pod. Volete tacer?
Chi mai potria riflettere
In tanta confusione?
Par.del Coro. Rispetto al Podestà.
Altra par. Il Podestà ha ragione.
Tutti. Silenzio.
Usc. Zitti là.
Pod. Gli oggetti sono immensi
A cui convien ch' io pensi,
La Giostra ... il gran Pallone ...
La Corsa de somari
Il Prologo ... il Sermone ...
Le Guardie ... i Militari ...
I Ciarlatani ... i Vati ...
Il ballo ... ed i gelati
Il fuoco d' Artifizio
De' Vecchi il gran giudizio ...
Ed altre cento, e cento
Curiose novità.

Ci vuole gran talento
Per esser Podestà!
Coro. Che testa, che talento
Ha il nostro Podestà.
Duc.Gio. Solo a pensare è intento
E intanto nulla ei fà.
Pod. Ma il Meriggio stà a momenti
Al Villaggio omai si rieda:
Via comincin gli stromenti
La gran festa ad annunciar.
Giusta il rito, ognun ci veda
In bell' ordine, ad entrar.
(*il Podestà apre la marcia tutti lo seguono tenendo il posto che vien fissato dall' Usciere, e cantando il seguente Coro.*
Tutti. Ah! l' Eco ripeta
Gli evviva d' intorno
Sol regnì in tal giorno
La gioja, e il piacer.
Giornata sì lieta
Andiamo a goder.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza del Villaggio con la Casa Municipale in prospetto : all' intorno Botteghe , ed in varj lati Casotti , e Banchi di Ciarlatani , come nelle pubbliche Fiere .

Elisa , Amalia , Lisandro , Contadini , Venditori , e Ciarlatani esercenti ciascuno al proprio Mestiere .

Coro . Pinto è il piacere = In ogni aspetto :
Regna il diletto = In ogni cor ,
Ma di godere = Più assai ci resta
Viva la Festa = E il buon umor .

SCENA II.

Giocondo , e detti , poi il Podestà , e Luca .

Gio. Ah! Il Duca fu di me più svelto, ei segue
Giannetta ... ed io ...
Eli. Perchè sì pensieroso ? ...
Am. Che sì , che i pensier vostri indoviniamo .
Gio. Questa vorrei veder !
Am. Vi punge il core
La vezzosa Giannetta ...
Gio. Oh vere streghe !
Ma come mai ? ...
Lis. Le Zingare san tutto .
Gio. Ah ! voi giovarmi assai potreste ...

Am. E come ?
Gio. Parlandole in mio nome .
Eli. Ma per chi ci prendete ?
Gio. Suo sposo mi vedrete .
Am. Ebben ... Le parlerem ... quì l' attendete.
(*partono le Zingare* .
Pod. Luca, interdesti, or vanne, e fa che tosto
La Cuccagna incominci ; io poi t' aspetto
Ansioso di saper chi la guadagna .
Luc. Alla Cuccagna amici .
Coro . Alla Cuccagna .
(*i Vendit. , i Ciarlat. , i Contad. si avviano al luogo della Cuccagna* .
Pod. (Ecco un de' due che spacciansi Poeti .)
Gio. (Il Podestà mi guarda .)
Pod. (In lui mi sembra (*da loro* .
Veder un di que' Mobili di Legno ,
Belli di fuor , ma ch' han di dentro il tarlo :
Proviamo destramente a interrogarlo .)
Voi Poeta ? La miseria
E' sinonimo di Vate .
Vale a dir , che non mangiate ,
Ne sapete *Argian* cos' è .
Ma voi siete così bello ,
Grasso , grosso , e ben montato ;
Che , o il destino si è cangiato ,
O un gran dubbio nasce in me .
Gio. La fortuna , che ha il capriccio ,
Di balzare in basso , o in alto
Far mi fece un sì gran salto ;
Che l' eguale non si dà .
Son Poeta - ed ho moneta
Il Papà fu ricco assai .

E ogni ben che ereditai
Spando, e spendo quà, e là.

Pod. Mi rallegro.

Gio. Oh? tante grazie!

Pod. Versi, e Soldi!

Gio. E' un caso raro.
(Cangiar tuon gli fè il denaro
Gran bestion di Podestà!)

Pod. (Io scommetto in fede mia
Che costui quì fa la spia.)
Canta ancor?

Gio. La bizzarìa
Ebbi ognor di gorgheggiar.

Pod. (Oh che rabbia! or ora in gabbia
Io lo mando a gorgheggiar.)
(*chiama a se Gio. in aria d'importanza.*
Così... a quatt'occhi = Le dò un consiglio
D'alzare il tacco = Di marciar via.
Quì tutto regola = La testa mia:
E faccie equivoche = Io quì non vuò.
(*con enfasi.*

Gio. (Cavallo Pegaso = Con quella zampa
Che con un urto = Spaccava un monte,
Dagli due calci = Sopra la fronte
Che a tanta ingiuria = Regger non sò.)
(Se freno il ridere = Fra poco schiatto
Oh come tremola = Povero matto;
Ma poi di pomice = Restar dovrà.
Quando la Scena = Si cangerà.)

Pod. (Io dalla collera = Fra poco schiatto
Si metta in carcere = Che questo è matto;
Con quel suo ridere = Rabbia mi fa.
Darò un' esempio = Son Podestà.)
(*parte il Podestà.*

SCENA III.

Giocondo, il Duca, poi Giannetta.

Gio. Benvenuto Signor...

Duc. Gli affari miei
Van benon caro Amico; alla Giannetta,
Parlato ho a lungo, e quì l' attendo.

Gio. Anch' io.
Ma già vien ella stessa.

Duc. Idolo mio
(*tirandola in disparte.*
Dimmi pensasti a quanto io ti spiegai?

Gio. Ti favellar le Zingare? (*come sopra.*

Duc. Promessa (*come sopra.*
Una risposta m' hai...

Gio. Detto t'avranno (*come sopra.*
Ch' ardo per te.

Gian. Le Zingare o Signori
Tai presagj mi fer, che in me ancor sento
Le facoltà dell' anima stordite
Per lo stupor.

Duc., e Gio. Che mai t' han detto?

Gian. Udite.
Questa mano una mi piglia
E la guarda attentamente,
Poi mi dice, cara Figlia,
Che avventura sorprendente!
Alla destra ti sta un Principe,
Che del tuo vicino Imene
Il contratto segnerà.
L' altra esamina ben bene
La man manca, e m' assicura
Che aver debbo gran paura

Poichè al mio sinistro lato
Ho un briccon matricolato
Che di trarmi in qualche inganno
Meditando il modo stà.

Duc. Queste Strege, o Amico, sanno (*a Gio.*
Ben colpir la verità.

Gio. Ah! quì v' è qualche malanno
Qualche diavol quì ci stà.

Gia. Però di tal pronostico
Sia vero, sia fallace
Io non mi vò turbar.

Duc., e Gio. Ambi t' amiamo, scegliere
Tu dei chi più ti piace.

Gian. Mi state ad ascoltar..
Quando le tenebre = Stendon quel velo
Onde s'ammantano = La terra, e il Cielo,
Sotto quegl'Alberi = Signor v' aspetto
Che il mio difendono = Paterno tetto
Da' troppi fervidi = Estivi ardor;
Là fia palese = Chi più mi piace,
Chi in sen m'accese = D'Amor la face,
Chi i dolci palpiti = Mi desta in cor.

Duc., e Gio. Ah! d'un Vesuvio = D'una fornace
(*da loro separati.*
Le fiamme sembrami = Aver nel cor.
(*Gian. parte.*

Duc. E' fatta caro Amico, uno di noi
Sarà il prescelto.

Gio. Sì, ma patti chiari:
Giannetta là ci trovi
L' un dall' altro disgiunti, e collocati
Sotto Alberi diversi, onde ad entrambi
Possa libera esporre i proprj sensi.

Duc. Bravo Giocondo, a meraviglia pensi. (*p.*

SCENA IV.

Giannetta, Elisa, Amalia, e Lisandro.

Eli. Fidati pur ... (*a Gian.*
(*vengono dal lato opposto.*

Gia. Ma ... non vorrei ...

Am. Che temi?

Gia. Di notte ... fra le piante ...

Lis. E non vien teco
Il tuo Luca?

Eli. Non sei già appieno istrutta
D' ogni nostro progetto?

Gia. Ah! sì, scusate
Se mi mostrai perplessa;
Andiam, saprò adempir la mia promessa.
(*partono.*

SCENA V.

Sala Municipale addobbata all' antica. Tavolino in mezzo, e sopra di esso un registro; un' elegante Vaso contenente una Rosa, recapito da scrivere. Sedia distinta per il Podestà, ed altre Sedie all' intorno del Tavolino.

Il Podestà, e varj uomini di età avanzata, abbigliati all' antica foggia.

Pod. Anziani rispettabili per lunga
Serie di Carnevali
Non men che per matura esperienza
Delle follie del mondo,
Sedete a me d' intorno, e col profondo
Vostro criterio, i meriti, e difetti
D' ogni fanciulla esaminate; quella

Che a voi parrà più saggia, e virtuosa
Giusta l' antica usanza avrà la Rosa.
(siedono tutti.

Coro. Al dì d' oggi le ragazze
Non son più come una volta:
Sono indomite son pazze,
Vanno errando a briglia sciolta;
Ah le cose ai nostri dì,
Non andavano così.

Pod. Cari amici è ben vero che il Mondo
Invecchiando peggiore diventa,
Ma un' inganno è il supporre che
(spenta
Sia del tutto l' antica virtù.
Nel Villaggio, per grazia del Cielo
Vi son varie esemplari Donzelle:
Ma citare ora solo vò quelle
Che la fama distingue di più.
Havvi Checca..

Coro. E' un' ambiziosa.

Pod. La Clotilde ...

Coro. E' una testarda.

Pod. Margherita ...

Coro. E' sempre oziosa ...

Pod. Anna ...

Coro. Sembra un po bugiarda

Pod. Marta ...

Coro. Ha gli abiti indecenti.

Pod. Nina ...

Coro. Troppo fa all' amor.

Pod. (Ma che lingue da Serpenti
Cielo salvaci da lor.)
Finalmente v' è Giannetta.

Uno del Coro. E' assai scaltra.

Gli altri. Non è vero
E' una buona ragazzetta.

Uno. Ne sapete men d' un zero.

Altri Matto.

Detto. Bestie ...
(tutti s' alzano minacciando quello che si oppone.

Altri. Ora vedrete
Che va a pugni a terminar.
(con risentimento.

Pod. Se il Demonio in corpo avete
Fuor di qua vi fò portar.
(i Vecchi siedono, e si acquetano.
Chi non crede la fanciulla
Meritevol della Rosa
Alzi sol, senza dir nulla
La sua destra. Ora la cosa
(quello solo che si è opposto non alza la mano.
E' chiarissima: ogni voto
Meno un sol, Giannetta uni,
Sul gran libro dunque noto
Ch' essa è scelta.

Coro. Signor sì.
(il Podestà scrive sul registro il nome di Gian.

Pod. Compiste il vostro incarico
E sciolta è la sessione,
Ite alle vostre soglie
Non fate più questione
Andate pure, io v' auguro

Salute, e buon umor.
(*i Vecchi vogliono baciar la mano al Podestà.*

Pod.Coro. La notte inoltrasi partite
amo lesti
Poichè gli influssi di notte infesti
Cagion son spesso di malattia
A quei che contano la vostra
nostra età.

Pod. (Se quì rimangono più a lungo questi
Vecchi maledici, ed indigesti,
La mia pazienza, la flemma mia
Non san più reggere in verità.
(*parte il Coro.*

SCENA VI.

Usciere porta i Lumi, e da una Lettera al Podestà che stava per sortire.

Pod. Come! un foglio a quest' ora? (chi
(lo scrive?
E' Annonimo ... che lessi!... i due Poeti
Rapir voglion Giannetta ...) Una pattuglia
(*all' Usciere che parte.*
Tosto in Corte m' attenda. Invan sperate
Vati bricconi d' eseguir tal ratto,
Io vengo tosto a cogliervi sul fatto.
(*parte.*

SCENA VII.

Luogo Campestre come nell' Atto Primo. Notte.

Il Duca, e Giocondo, sotto i due alberi che sporgono alla sinistra della scena. Il Podestà che giungendo dal Villaggio si ferma colla Pattuglia ad una certa distanza Giannetta che si affaccia dalla parte diritta della scena senza avvanzarsi, poi Luca.

Duc.Gio. (Quando la bella attendesi
Che c' infiammò d' amor,
Il core batte, e palpita
Di speme, e di timor.

Gia. Tale è il desìo che in trappola
Cadan gli ingannator,
Che il cor mi batte, e palpita
Di speme, e di timor.

Pod. Allor che tordo, o quaglia
Adocchia il Cacciator,
Il cor gli batte, e palpita
Di perderle al timor.

Gia. (T' inoltra ma un sol detto
Non devi pronunziar.)
(*piano a Luca, che sortendo dalla quinta prende per mano Giannetta, e si avanza con essa pochi passi.*

Duc.Gio. (Ella s' avanza, in petto
Già sento il cor balzar.)
(*ognuno da se allontanandosi qualche passo dall' albero.*

Pod. (Attenti, che il colpetto

Ora non può mancar)
(*alla Pattuglia.*

Gia. Ah! son pur fortunata
A me concesso è il fiore
(*a Luca in modo che gli altri non sentano che un fumo di parole.*

Duc.Gio. Facciam la ritirata
(*si ritirano al lor primo posto.*
Giocondo è pria di me.
Il Duca

Pod. (La trama a vuoto è andata
Bricconi per mia fè.)

Gia. (Il Cielo ha alfin compiuto
Il voto del mio core
Farai tu meco unito
(*a Luca favellando come sopra.*
La mia felicità.)

Duc.Gio. (Giocondo è preferito.)
(Il Duca
(*ognuno da se.*

Pod. (Bricconi vi ho sentito
In gabbia siete già.)

Gia. Che festi? (*a Luca.*

Pod. (Oh Ciel che sento!
Cosa pensar non sò.)

Gia. Fuggiamo sul momento.
(*a Luca che è con essa.*

Duc.Gio. (Ah! più restar non vò.)
(*lasciano il posto, e vanno verso il Podestà.*

Pod. Accorrete, fermate, arrestate
Quei furfanti sian tratti in prigione
(*alla Pattuglia che li ciconda.*

Duc. Ma il motivo?

Pod. Non rendo ragione.
In arresto dovete venir.

Duc. Io? Signor potrei farvi tremare.

Pod. Sì all' Inverno.

Gio. Chi siam non sapete

Pod. *Allons, marc*, in prigione traete.
(*alla Pattuglia.*
Questi gran personaggi a dormir,
(Allorchè in carcere = Si bella coppia
Si troverà
Cotanta audacia = Più non avrà.

Gia. (Scena più comica = E più ridicola
(*pone la testa fuori della quinta.*
Nò non si dà. (quà.
Ma è meglio andarmene = Lontan di

Gio. La notte in carcere = Il signor Principe
Passar dovrà.
Ah questa è comica = In verità.

Duc. (In questo critico = Terribil bivio
Che mai si fà?
Destin più barbaro = No, non si dà.)
Bravo Giocondo. (*con amara ironia.*

Gio. Voi bravo siete.
(*come sopra.*

Duc. Poffar del mondo!
(*con risentimento.*

Gio. Schernirmi ancor?
(*come sopra.*

A 2. Ah che la collera = M' inonda il cor.

Pod. Presto sbrigatevi = Grandi Signor.
(*il Duca, e Giocondo, con la Pattuglia il Podestà gli precede avviandosi al Villaggio.*

SCENA VIII.

Sala Municipale come prima.

Il Duca, e Giocondo entrano nella Sala, e le Sentinelle custodiscono l' ingresso.

Gio. Come! ancor persistete a beffeggiarmi?
Duc. Indiscreto a tal segno
Non ti credea ...
Gio. L' indiscrizione parmi,
Signor, fu tutta vostra.
Duc. Ah! tu il mio sdegno
Cimenti.
Gio. Ebben, per non soffrir da voi
Altri scherni; e per togliermi al periglio
O Prence di mancarvi di rispetto
Solo vi lascio, ed a dormir mi metto.
(siede al Tavol., e si abband. al sonno.
Duc. Ah me infelice! In quale
Laberinto mi trovo
Qual nel mio cor fiero tumulto io provo.
Talor dall' ira spinti
Fuggiam dal caro bene
E mal credendo estinti
Nel seno i primi ardor,
Cerchiam novelli Amor
Nuove catene.
Ma spento appena in petto
Lo sdegno passeggiero,
Torna l' antico affetto
Più vivo ad avvampar;

Nò non si può scordar
L' Amor primiero.
Deh voi pietosi Zeffiri
Che udite i miei sospir
Volate a lei, narratele
Il fiero mio martir.
Alma crudele, e barbara
Elisa in sen non ha:
Pietà negar a un misero
Elisa non saprà.

SCENA IX.

Podestà, e detti.

Pod. Ah finalmente eccomi a voi. Poc'anzi
(Gioc. si sveglia.
Gente di Corte vi spacciaste, ed io
Quì vi feci restar. Or mi fia lieve
Tutto scoprir, poichè da Corte or giunte
Son la Contessa Elisa, e un altra Dama,
E d' attenderle quì l' ordin ricevo.
Noti ad esse sarete?
Duc. Ohimè che sento!
Gio. Qual fulmin mi colpì?
Pod. Tal turbamento
Che mai vuol dir Signori?
(Ah! nò non m' ingannai, sono impostori.)
(da se.
Ma già s' ode rumor ... Son esse, io corro
Ad incontrarle ... (Eh attenti.)
(alle Sentelle, e parte.

SCENA X.

Duca, e Giocondo, indi Podestà, Elisa, Amalia, e Lisandro.

Duc. Oh inique Stelle!
Gio. Sorte crudel!
Pod. Qual gloria, illustri Dame
Pel Villaggio; e per me!...
Eli. Basta Signore,
Bando alle ceremonie ... Oh Ciel che vedo?
Voi quì Principe?
Pod. Oh Dio! (*nel mag. abbat.*
Am. Voi quì Giocondo?
Duc., e Gio. Che diremo?
Pod. Che feci? Ove m'ascondo?
(*in ginoch. al Prin.*
A vostri piè ...
Duc. Sorgete. Io tutto volli
Esaminar con gli occhi miei; contento
Or son ... ma come mai voi quì veniste?
(*alle Donne.*
Eli. Ove il Prence fè il Vate
Noi le Zingare femmo.
Pod. Qual sorpresa!
Duc., e Gio. Cielo che sento mai!
Am. E contente ora siam ...
Eli. Siam paghe assai.
Duc. Tu Lisandro?
Lis. Confesso il torto mio;
Io pur fui nel complotto ... Esse san tutto.
Duc. Ah! Elisa? ...
Gio. Ah! Caro ben?
Eli. Faremo i conti.

Am. Ci parleremo poi ...
Duc. Qual suono è questo?
(*di dentro Strumenti, e gridi.*
Pod. Tratta in trionfo ad ottener la Rosa,
Vien Giannetta ... che onor per lei sarìa
Riceverla da voi ...
Duc. Quì la Contessa
Farà le parti mie ...
Eli. Men guardi il Cielo;
Coronar la virtude a voi s' aspetta.
(*ironica.*
Am. Sì Prence tocca a voi ... (*come sopra.*
Coro. Viva Giannetta. (*di dentro.*
Duc. Ebbene si vada ...
Pod. Concedete solo
Che d' un istante io vi preceda. (*parte.*
Duc. Elisa
Il passato si oblj.
Eli. Faremo i conti.
Gio. Via, quel che è stato è stato; in fra di noi
Pace vi sia.
Am. Ci parleremo poi. (*part. tutti.*

SCENA ULTIMA

Piazza del Villaggio vagamente illuminata.

Al punto in cui arriva Giannetta, esce il Podestà dal Palazzo Municipale. Luca è al fianco di Giannetta, indi sortono dal Palazzo stesso il Principe Giocondo, Elisa, Amalia, e Lisandro.

Pod. Amici; fra noi trovasi
Il Principe in persona

Giannetta la Corona
Da lui riceverà.
Eccolo.

Coro. Evviva il Principe
Che tanto onor ci fa.

Duc. Fra queste spoglie incognito
Il dì con voi passai,
Ne di tal giorno mai
Si scorderà il mio cor.

Coro. Ah! nel Poeta il Principe
Chi mai potea suppor?

Eli., e Am. Poeti oggi si finsero
Il Prence, e il Cavaliere
Di Zingare il mestiere
Piacque a noi pur di far.

Pod. Son tali metamorfosi
Che farà trasecolar.

Duc. Or qui la Rosa; porgerla
Io stesso vò all' eletta.

Coro. Evviva la Giannetta
Che il premio meritò.

Tutti eccet. il Duc. Ah! i moti non sò esprimere
Che in cor provando vò.

Duc. Tu che sei così innocente (*ironico.*
Così savia, e virtuosa,
Merti ben d' aver la Rosa
Dalle man del tuo Signor.

Gia. Ah! da un Prence sì clemente
Somma gloria è un tale onore
Ma implorare osa il mio core
Altra grazia, altro favor.

Duc. Deh ti spiega... La rosiera (*con sorpres.*
Il Marito elegger puole.

Gio., e Duc. Sta a veder il Duca Giocondo vuole

Gian. Amo Luca, e il vuò sposar.

Duc. Come! Lui?

Gian. Sì l' amo, ed era
Meco allor...

Due. Ah! T' ho capito...
Questi dunque?

Gian. E' il preferito.

Duc. Via ti voglio consolar.
Possa Imene co' suoi vincoli
Il tuo core appien bear.

Gia. Possa Imene con pari giubbilo
Al cor vostro oggi recar.

Gioc. Che bel Sestetto = Far si potria!

Duc. Mio dolce oggetto...

Gioc. Anima mia...

A 2. L' ira implacabile = In voi sarà?

Eli. Am. Ah no: più reggere = Il cor non sà.

Coro. Ah inesorabile = Felicità!

Gian., e Gio. Le nubi passeggiere
Che in Ciel veggiam talor.
Più bello fan parere
Del Sole lo splendor.

Duc. Così soavi istanti
La pace fa provar,
Che l' ira negli amanti,
Giamai non può durar.

Pod. Tanto m' allegro, e godo
Di lor felicità.

Che quasi sulle nuvole
Questo mio cor sen và.

Coro. Evviva il nostro Principe
Vivan gli Sposi ognor
Giorni felici godono
In sen di pace, e Amor.

F I N E.

36873